

Malasanità «Una strage»

Gli errori dei medici
in ospedale provocano
un morto ogni 3 giorni

Flavia Amabile
A PAGINA 13

La malasanità che uccide: un morto ogni tre giorni

Il rapporto della commissione parlamentare: la metà dei casi in Calabria e Sicilia

Il rapporto Al centro delle polemiche non ci sono solo i medici, ma le strutture male organizzate

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

In Italia nell'ultimo anno ogni tre giorni è morta una persona per malasanità. E' una cifra enorme, basata sul lavoro della Commissione parlamentare sugli errori sanitari presieduta da Leoluca Orlando. Sono stati 242 i casi di malasanità nel nostro Paese in poco più di un anno, da fine aprile 2009 a metà settembre 2010. Di questi, 163 si sono conclusi con la morte del paziente e 186 sono attribuibili a presunti errori mentre 56 ad altre cause.

In media, insomma, ogni mese, si contano 15 casi di presunta malasanità che finiscono sotto la lente d'ingrandimento della Commissione errori. Di questi, circa la metà sono concentrati in due sole regioni: Calabria (50) e Sicilia (38).

I PUNTI CRITICI

La gran parte degli errori registrati in presidi piccoli e inefficienti

LA REPLICA

L'Ordine dei medici: il nostro sistema resta uno dei più sicuri al mondo

La Calabria ha il triste record dei morti, sono 50 gli episodi all'esame della Commissione errori, i morti legati a presunti - presunti finché la magistratura non lo accerta - casi di malasanità. Alto il numero di decessi anche in Sicilia: 38.

Seguono il Lazio con 14 morti, Campania 12, Puglia 9, Liguria 8, Emilia Romagna e Toscana 7, Veneto 6, Lombardia 4, Piemonte 2, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Basilicata 1.

Calabria e Sicilia sono le regioni dove si sono anche compiuti i maggiori errori presunti da parte dei medici. In Calabria sono stati 56 quelli esaminati dalla Commissione, in Sicilia 36. Al terzo posto il Lazio con 15 casi di presunti errori.

«Non sempre però la malasanità dipende da un errore di un medico. - spiega Leoluca Orlando - E comunque a noi della commissione interessa rilevare l'eventuale esistenza di problemi nell'organizzazione, disservizi, inefficienze per evitare che possano ripetersi casi di malasanità. Perché i medici sbagliano, certo, ma anche le strutture, i manager, e chi li nomina, ossia i politici».

E' il tipo di malasanità che la Commissione nelle sue tabelle cataloga come 'altro'. Su 56 casi totali registrati in tutto il Paese (che hanno portato a 40 vittime), il record delle inefficienze e della disorganizzazione spetta alla Sicilia dove 16 casi si sono verificati e 15 di questi si sono conclusi con la morte del paziente. Al secondo posto il Lazio con 9 casi e 6 morti, al terzo la Calabria con 8 casi e 5 morti. Da sottolineare però che esistono cinque regioni in cui - al momento - non si sono registrati casi di questo tipo di malasanità: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria e Marche.

«Il quadro che emerge - avverte Leoluca Orlando - è che non sempre dove si spende di più i cittadini possono avere la certezza di un servizio migliore», ma anche che se ci sono

molti casi concentrati in poche regioni «non è perché tutti i medici incapaci sono lì. C'è un problema di efficienza della rete ospedaliera, di mancanza di strutture, di una quantità di ospedali piccoli (e quindi meno sicuri e con meno servizi) e fatiscenti.

Per il segretario nazionale dell'Anaa Assomed Costantino Troise, senza investimenti sulla formazione dei medici e del personale sanitario, sulle tecnologie e sul personale, «i rischi di errori medici possono solo aumentare». Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil medici, invita le Istituzioni a «riorganizzare in fretta il Ssr di alcune regioni, Calabria in testa». «In Italia - spiega Troise - ogni anno si ricoverano 7,5 milioni di persone, per un totale di circa 50 milioni l'anno di giorni di degenza complessivi in ospedale. Si fanno inoltre 300 milioni di visite specialistiche e circa 1 miliardo di esami di laboratorio: numeri importanti. Questo per dire - precisa - che i dati sui presunti casi di malasanità vanno sempre rapportati al volume delle prestazioni erogate». Amedeo Bianco, presidente della Fnomceo, la Federazione che riunisce gli Ordini dei medici, infatti, ha ricordato che: «Il nostro Sistema sanitario nazionale, pur avendo diverse aree di sofferenza, resta uno dei

più sicuri dei Paesi avanzati». Ma si è anche detto favorevole ad una modifica della legge perché l'Ordine dei medici si assuma «maggiori responsabilità nelle sanzioni».

Per Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta sull'Efficienza ed efficienza del servizio sanitario nazionale, quello di Leoluca Orlando e dei suoi è stato un ottimo lavoro ma ancora non basta. Ser-

ve subito anche in Italia un «ufficio del garante, una agenzia, un'authority che valuti costantemente l'efficacia, l'efficienza e la qualità delle cure». «Bene ha fatto - aggiunge Ignazio Marino - il presidente Orlando a raccogliere i dati, ma solo una disponibilità dei dati sistematica, dentro ogni ospedale e poi riportata alle Regioni e al ministero della Salute può aiutare una buona gestione del servizio sanitario pubblico. Ed è evidente che i dati ad oggi non li abbiamo».

www.lastampa.it/amabile

In quattro regioni solo un caso

■ Umbria, Marche, Basilicata e Trentino Alto Adige: sono queste le regioni italiane dove gli standard di efficienza e qualità del servizio sanitario nazionale, e quindi dei presidi ospedalieri sono elevati e quindi si registra un bassissi-

mo livello di mortalità per i pazienti. Solo un caso di malasanità, infatti, si è verificato in queste quattro regioni: una al Nord, 2 al centro e una del Sud. La Basilicata dimostra così come anche al Sud la sanità possa essere efficiente.

La malasanità nelle regioni

	DA FINE APRILE 2009 A METÀ SETTEMBRE 2010	CASI	DECESSI
Calabria		64	50
Sicilia		52	38
Puglia		15	9
Campania		15	12
Lombardia		15	4
Veneto		14	6
Toscana		12	7
E. Romagna		9	7
Liguria		8	8
Piemonte		6	2
Lazio		2	14
Friuli V.G.		2	1
Abruzzo		2	2
Marche		1	1
Umbria		1	-
Basilicata		1	-
Trentino A. A.		1	-

TOTALE **242** CASI **163** DECESSI
Fonte: COMM. PARLAM. ERRORI SANITARI

Tre storie emblematiche

Messina

AL POLICLINICO DUE MEDICI LITIGANO IN SALA PARTO SULL'OPPORTUNITÀ DI PRATICARE UN **CESAREO**. LA DONNA SUBISCE L'ASPORTAZIONE DELL'UTERO E IL BIMBO DUE **ISCHEMIE CEREBRALI**. VENGONO SOSPESI TRE MEDICI

Vibo Valentia

FEDERICA MONTELEONE 16 ANNI, NEL 2007 SI SOTTOPONE A UN BANALE INTERVENTO DI APPENDICECTOMIA. MUORE PER UN **BLACK OUT** ELETTRICO ALL'OSPEDALE. LO SCORSO 23 LUGLIO IL TRIBUNALE DI VIBO HA CONDANNATO **OTTO PERSONE**

Caltanissetta

AGOSTO 2009: A **MAZZARINO** UN GIOVANE DI 23 ANNI, FILIPPO LI GAMBÌ, VITTIMA DI UN **INCIDENTE** IN MOTO, MUORE DOPO CHE L'OSPEDALE NON HA POTUTO INTERVENIRE: LA SALA OPERATORIA ERA **CHIUSA PER FERIE**